

Zone rosse, oggi si decide «Vanno fatte a rotazione»

► Casagrande, Sap: «Servono a tempo e in diverse zone per risolvere i nodi» ► Il vertice in prefettura per blindare via Roma. FdI: «Anche nei quartieri»

SICUREZZA

TREVISO Si decide oggi, nel tavolo Sicurezza, la zona rossa in via Roma, dalla stazione dei treni alla stazione delle corriere. Una decisione che sta animando il dibattito in città, con i residenti di via Collalto che chiedono di estendere il provvedimento anche alla loro realtà e i quartieri che non si dimostrano da meno. Anche loro vogliono la zona rossa.

I COMMENTI

Paolo Casagrande, segretario di polizia del Sap, è convinto che blindare una porzione di centro urbano sia un «deterrente per fermare la microcriminalità e il disagio giovanile». Ma non sia la

soluzione. «Significa spostare il problema in altre vie limitrofe». Poi, l'idea. «Perché non istituire zone rosse a rotazione. Non è possibile blindare una città intera. E non è pensabile che il problema si rivolga con via Roma "sorvegliata speciale". La piccola delinquenza si sposterà ed eleggerà i suoi quartieri generali a breve distanza, sempre in centro. Allora, facciamole a rotazione, come uno scacchiere, in modo da disorientare chi intende delinquere». E poi, non ultimo, il problema delle risorse. «Alle volte si vogliono fare le nozze con i fichi secchi. Ci sono pochi agenti, entro l'anno andranno in pensione una quarantina di poliziotti che non verranno sostituiti. Difficile arrivare dappertutto» conclude Casagrande. Bernardino Cordone segretario del sindacato Coisp butta acqua sul fuoco: «Le zone rosse servono in modo relativo in quanto Treviso non conosce realtà pericolose. Bisogna poter contare su un corpo di polizia al completo di organico e così gli agenti tornerebbero nelle strade in modo massiccio». Mentre Giovanna Gagliardi, segretaria del Silp Cgil è contraria: «Le zone rosse non sono funzio-

nali alla sicurezza della città e sguarniscono gli uffici. Sarebbero meglio soluzioni differenti».

FRATELLI D'ITALIA

A prendere posizione c'è anche la coordinatrice del circolo locale di FdI, Marina Bonotto. Che chiede a gran voce: «È fondamentale che le zone rosse vengano estese anche a via Collalto, Santa Bona e quartieri limitrofi». «Il provvedimento della Prefettura, atteso per oggi, rappresenta una concreta risposta alle tante richieste di sicurezza da parte dei residenti e dei commercianti dell'area che da troppo tempo denunciano furti, atti vandalici e comportamenti molesti» attacca Bonotto. E aggiunge: «La recente denuncia del furto avvenuto alla pizzeria Partenope, di fronte al carcere, è l'ultimo di una lunga serie di episodi che testimoniano l'urgenza di agire anche fuori dal centro storico. Ora è fondamentale che lo stesso approccio venga esteso anche ai quartieri limitrofi troppo spesso dimenticati, ma fortemente esposti a episodi di criminalità». Bonotto sottolinea poi l'importanza strategica del progetto complessivo di rigenerazione urbana di tutto il qua-

drante che non si limita alla sola "zona rossa", ma guarda all'intero centro storico. «La riqualificazione dei vicini giardini di Sant'Andrea rientra pienamente in questa visione - continua - Grazie a nuove progettualità quest'area potrà finalmente tornare ad essere un vero polmone verde, vivo e accessibile, con spazi dedicati agli eventi per le famiglie e momenti di socialità». «Ormai è chiaro come serva un'azione capillare su tutto il territorio urbano - aggiunge il vicecoordinatore meloniano Luca Cogo - Le zone rosse o di rigenerazione urbana, non devono limitarsi ad un'operazione di facciata, ma diventare un modello replicabile nelle zone più critiche della città».

Valeria Lipparini

**I SINDACATI DI POLIZIA
PREOCCUPATI PER
LA CARENZA DI
ORGANICI. «SI RISCHIA
DI FARE LE NOZZE
CON I FICHI SECCHI»**



L'INCONTRO Il tavolo sulla Sicurezza è convocato per questa mattina: via Roma blindata e, qui di fianco, la Prefettura



Peso: 42%